

Ieri oltre 20mila positivi, lieve frenata

«Ottimisti per l'estate» Ma ancora 300 vittime

Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma sono ancora ieri 300 le vittime. L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere sviluppato l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, «che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta che analizza la situazione in particolare negli ospedali, ancora in forte stress. A rimarcare che la situazione al momento è ancora delicata è anche il ministro della Salute Roberto Speranza che si dice però ottimista per l'estate, con un progressivo miglioramento atteso in primavera grazie alle misure e ai vaccini. I dati di ieri

invitano alla cautela invocata dagli esperti anche se in alcune situazioni, come nel Lazio, si raccolgono i primi segnali positivi delle restrizioni. Sono 20.159 positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 23.832. Sono invece 300 le vittime in un giorno (sabato erano state 401). I dati come sempre risentono dell'«effetto fine settimana» e le fluttuazioni giornaliere ormai non sono considerate significative. Il tasso di positività risale di mezzo punto al 7,2% (ieri era al 6,7%). E anche negli ospedali la situazione resta complessa. Sono 3.448 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 61 più di sabato nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 232. Nei

reparti ordinari sono invece ricoverate 27.484 persone, con un incremento di 423 unità nelle ultime 24 ore. Al 20 marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%. Nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Prov. aut di Trento (58%). «Questi livelli, oltre a rendere più complessa l'assistenza, aumentano lo stress di personale e servizi e impongono di rimandare interventi e altre prestazioni non urgenti per pazienti non Covid», aggiunge Cartabellotta.



Peso: 10%